ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 51
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 1-2 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale ... - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Asse e il Giappone uniti fino alla sicura vittoria

Il Duce riceve von Ribbentrop che Gli reca un messaggio personale del Führer

Colloqui durati parecchi giorni in Italia fra il Ministro degli Esteri del Reich ed il Sottosegretario Bastianini -- Il gen. Ambrosio ed il gen. Warlimont partecipano a uno degli incontri -- Le visite al Re Imperatore e al Principe di Piemonte

L'attacco ad un grosso convoglio scortato nel Mediterraneo

Un caccia e due mercantili colati a picco da nostri aerosiluranti al largo di Algeri

BOLLETTINO n. 1010

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia combattimenti locali svoltisi nella zona settentrionale hanno avuto esito a noi favorevole; un tentato attacco nemico nel settore meridionale è stato stroncato dal fuoco dell'artiglieria. Tre apparecchi britannici risultano distrutti dalla caccia dell'Asse.

Nostre formazioni di aerosiluranti al comando del maggiore Casini Gabriele da Montesavino (Arezzo), capitano Graziani Giulio Cesare da Affile (Roma), capitano Zucconi Giuseppe da Spignano di Pola, capitano Spezzaferri Mario da Torre Annunziata, tenente Avalle Michele da Cuneo, attaccavano a nord-est di Algeri un grosso convoglio scortato: un cacciatorpediniere tipo «Jervis», raggiunto da due siluri, affondava immediatamente; due piroscafi per complessive 17 mila tonnellate, colpiti in pieno, colavano a picco; un altro cacciatorpediniere e un mercantile da 7 mila tonnellate venivano gravemente danneggiati.

Aerei italiani bombardavano navi alla fonda nella rada di Algeri provocando violenti esplosioni.

Su Cagliari e Palermo formazioni di velivoli avversari hanno lanciato ieri numerose bombe colpendo edifici pubblici e abitazioni civili; accertati finora circa 200 morti e qualche centinaio di feriti a Cagliari, 3 morti e 8 feriti a Palermo.

Sei dei velivoli nemici sono stati abbattuti: tre nei pressi di Palermo dall'artiglieria contraerea italo-tedesca, due al largo di Capo Spartivento ad opera della nostra caccia in violenti scontri; uno da cacciatori germanici poco a sud della Sardegna.

Presso Santa Maria Castellabate (Salerno) sono stati raccolti tre componenti l'equipaggio di un aereo inglese caduto in mare.

Nella brillante azione degli aerosiluranti di cui al Bollettino di oggi si sono distinti anche i seguenti piloti: tenente Cipriani Roberto da Firenze; tenente Bargagna Francesco da Foligno; tenente Faggioni Carlo da Carrara; tenente Ammannato Porthos da Roma; tenente Vinciguerra Pasquale da Catania; tenente Borrelli Ernesto da Gragnano (Napoli); tenente Giannone Vincenzo da Catania; sottotenente Salvatore Luigi da Rieti; sottotenente Sponza Ottone da Trieste; sottotenente Scantamburlo Vittorio da Pianiga (Venezia); maresciallo Mantovani Carlo da Ostellato (Ferrara); maresciallo Tomeucci Tommaso da Venezia; maresciallo Di Gennaro Pasquale da Aversa; sergente maggiore Rossini Italo da Santa Maria degli Angeli (Perugia); sergente maggiore Deodato Corrado da Roggino (Siracusa); sergente maggiore Vitali Giovanni da Cesena (Forlì); sergente Hazsely Walter da Torino.

Giorno per giorno

La battaglia all'est

Notizie sempre più confortanti dal fronte orientale. Mentre, alla luce delle ultime notizie, è dato misurare la eccezionale gravità della disfatta subita dai sovietici nel settore del Donez, dove sono state polverizzate più armate (e tra esse la celebre armata corazzata del generale Popof, lanciata da Izyum nel temerario tentativo di aggirare l'intero schieramento avversario), si apprende che anche tra Karkov e Kursk si sta delineando il netto insuccesso dell'attacco russo in direzione del Nipro e di Kiev. La pericolosa breccia, che il nemico era riuscito ad aprire con le sue punte avanzate nello schieramento germanico, è stata rimarginata. Anche ad Orel tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti.

La polemica russo-polacca

Agitazione sempre più viva negli ambienti polacchi di Londra per l'atteggiamento del Governo sovietico sulla questione dei confini orientali della Polonia. Evidentemente Stalin e Molotof, nella conferenza tenuta al Cremlino con l'intervento del rappresentante di Sikorski, debbono aver parlato chiaro. Bisognava essere degli ingenui, per pensare che i Sovieti si sarebbero acconciati al ripristino dello stato quo anteriore alla spartizione russo-tedesca del '39. Messi di fronte all'ingrata realtà, i polacchi fulminano di disperati memoriali e di pressanti appelli il Governo inglese; ma il Foreign Office si trova disarmato di fronte alle pretese dell'alleato bolscevico. Sembra che le angosciate sollecitazioni del Governo di Sikorski non abbiano avuto altro effetto che di indurre l'ambasciatore britannico a Mosca a un cauto sondaggio delle intenzioni dei dirigenti del Cremlino. Ma l'esito deve essere stato scoraggiante. Stalin non ha fatto massacrare il fior fiore della gioventù russa sui campi di battaglia orientali perchè il signor Eden potesse fare bella figura con i suoi amici polacchi!

Il Pilato nordamericano

Non meno passivo è, nei confronti delle pretese sovietiche, l'atteggiamento della diplomazia americana. Una nota ufficiosa della Casa Bianca non solo si limita a prendere atto delle mire di Stalin sulla Finlandia, i Paesi Baltici, la Bessarabia e la Polonia orientale; ma esprime addirittura l'opinione che queste mire rappresentino null'altro che il programma minimo che l'Unione sovietica intende realizzare nel dopoguerra. Il programma massimo, secondo la Casa Bianca, dipenderà dalle circostanze, cioè dagli sviluppi della situazione militare, e nell'attesa i nordamericani ritengono superflua ogni trattativa, che deve pertanto essere rinviata al dopoguerra.

E' una comoda scappatoia, per eludere gli appelli rivolti agli Stati anglosassoni da quei Paesi europei che, dopo essersi affidati alla tutela di Londra e di Washington contro il pericolo rappresentato dall'Asse, vedono delinearsi la non dolce prospettiva di finire negli artigli del bolscevismo. Ma come si può pretendere che gli interessati credano che inglesi e americani, impotenti oggi, mentre perdura la guerra e la vittoria è ancora incerta, a vincolare il Governo sovietico a degli impegni precisi, riesciranno domani ad arginare la straripante espansione di una Russia imbaldanzita dalla vittoria? L'atteggiamento nordamericano, così evasivo e dilatorio, non appare davvero fatto per sedare l'orgasmo dei profughi governi europei. Somiglia al gesto di Ponzio Pilato, e denuncia in Roosevelt e nei suoi amici, meno interessati dei colleghi britannici alle vicende europee, l'intenzione di lavarsene bellamente le mani.

emme

Porto Moresby bombardato

Bangkok, lunedì sera.

Si apprende da Melbourne che un comunicato del Quartier Generale di Mac Arthur annuncia che aeroplani giapponesi hanno bombardato ieri Port Moresby nella Nuova Guinea.

Dove è in corso il vittorioso contrattacco germanico

Altri centri riconquistati nel settore di Izyum e nuovi gruppi bolscevichi accerchiati e annientati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Dalla regione a sud-ovest e ad ovest di Karkov fino a nord di Orel si sono svolti nelle ultime ventiquattro ore — secondo le notizie finora giunte — con pieno successo i combattimenti difensivi.

Il nemico ha ripetutamente attaccato con forze notevolissime, ma le truppe del Reich, sostenute da numerose formazioni aeree, sono riuscite ad infrangere nettamente ogni attacco.

Altre riconquiste

Tra Kursk e Karkov — come si informa da fonte militare — è stata chiusa una grossa breccia formata dal nemico nei giorni scorsi, ed in quei cieli sono anche stati abbattuti dodici velivoli sovietici.

Nella zona di Orel alcuni contrattacchi di granatieri del Reich hanno inflitto rilevanti perdite all'avversario.

Nella regione di Izyum, invece, sono proseguite le vittoriose operazioni d'attacco germaniche. Dopo Kramatorskaja e Losowaja sono state conquistate anche altre località e nuovi gruppi di forze bolsceviche sono stati accerchiati. Il loro annientamento è in corso. Intorno ad una sola località, dove si è tenacemente combattuto — scrive il 12 Uhr Blatt —, sono ieri stati distrutti ben 45 carri armati. Formazioni corazzate germaniche appoggiate da squadriglie di Stuka e da velivoli da battaglia hanno tagliato la ritirata ad un rilevante gruppo di forze nemiche che sono poi state annientate. Durante quest'azione, tra l'altro, sono caduti in mano dei tedeschi anche 148 autoveicoli e più di 2000 cavalli.

Con le unità dell'Esercito partecipano, attivamente a questi grandi contrattacchi anche formazioni delle S.S. Di alcune loro brillanti azioni parla stamattina il P. K. Pindter sul Voelkischer Beobachter, dalla zona del settore sud, dove sono entrate in contrattacco poderose formazioni di S.S. nell'azione per chiudere, a sud di Karkov, una breccia ampia 110 chilometri, che era stata aperta dal nemico entro la linea germaniche durante i movimenti di ripiegamento compiuti dalle truppe del Reich qualche settimana fa. Il contrattacco in quella regione aveva una particolare importanza, perchè doveva servire, indirizzandolo in direzione est, ad intercettare il progettato urto di forti masse sovietiche tra Karkov e Vorosciloygrad, contro l'ala sinistra dell'Armata germanica del Don.

Scrive il corrispondente tedesco che in soli due giorni potè essere portata a termine la prima parte delle operazioni, nonostante il sopravvenuto disgelo rendesse alquanto difficoltosi i movimenti lungo le strade fangose. Con attacchi di sorpresa furono conquistate parecchie località quasi senza colpo ferire, altre, invece, furono occupate dopo aspra lotta. I bolscevichi, nella loro ritirata a cui erano stati costretti dall'improvviso forte attacco sferrato su largo fronte dai tedeschi, si erano dati a distruggere bestialmente tutto quel poco che era rimasto in quelle località. I germanici man mano che avanzavano non vedevano che interi villaggi in fiamme, case rase al suolo, bestiame barbaramente macellato davanti alle stalle. Quei pochi abitanti che non avevano seguito i tedeschi nei loro ripiegamenti per restare a guardia delle loro case furono trovati per la maggior parte assassinati in maniera crudele.

Narra il giornalista uno spettacolo che gli si presentò agli occhi: «In una grossa località, tra le case diroccate o arse dagli incendi, trovammo abitanti e bestiame tutti massacrati nelle strade.

«Davanti ad una casa era un vecchio a terra letteralmente squartato e sui cui resti erano stati ammassati ancora altri scempi. Vicino a lui un grosso cane lupo ancora vivo, con la testa spaccata dal calcio di un fucile. La materia cerebrale colava con il sangue dall'orribile ferita ed il cane che pareva vegliasse il cadavere del padrone ci mostrò i denti quando tentammo di avvicinarlo».

Casa per casa

La mattina del terzo giorno di attacchi, alle 8, le formazioni delle S. S. entravano in N. e, immediatamente, veniva lanciato un forte cuneo d'assalto in direzione della città di P. situata a 45 chilometri est, che costituiva una importante posizione-chiave di tutto il settore. Là erano concentrate molte truppe bolsceviche.

Alle 11,30 i primi carri armati tedeschi attaccavano la città. In breve venivano occupati i sobborghi occidentali che erano divisi dal centro cittadino da un fiume. Oltre il fiume i sovieti avevano preparato la grande resistenza. La battaglia s'impegnò violenta e fu lunga; poi un ponte potè essere conquistato e gli arditi delle S.S., con carri armati e cannoni d'assalto penetrarono nell'interno di P.

La città dovette essere conquistata casa per casa, metro quadrato per metro quadrato. Alle prime ombre della sera essa era saldamente in mano tedesca.

«In questa durissima lotta contro un nemico tanto superiore di numero — conclude il P. K. — noi avevamo subito perdite relativamente modeste. I sovieti erano in precipitosa ritirata e noi eravamo tornati in possesso di quella importantissima posizione-chiave».

Raffaello Romano

I russi non confessano la sconfitta subita

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - I comunicati del Comando Supremo dell'esercito russo non confessano la sconfitta subita nel Donez. Kramatorskaja e Losowaja, riconquistate dai tedeschi, sono due importanti nodi stradali e ferroviari. Senza voler ancora prevedere quali ulteriori sviluppi possa avere il contrattacco germanico in questa zona, si può affermare che esso ha già arrestato l'avanzata russa verso il Nipro ed il Mare d'Azov, avanzata che metteva in pericolo tutto lo schieramento delle forze tedesche nel bacino del Donez. Le notevoli perdite subite dai russi indeboliranno la loro azione anche in altri settori.

I due bollettini che Mosca pubblica ogni giorno sull'andamento della guerra sono diventati molto laconici. Cominciano invariabilmente con la formula: «la nostra offensiva continua nelle note direttive» e si limitano ad illustrare qualche episodio isolato di secondaria importanza. I corrispondenti da Mosca dei giornali inglesi e le agenzie britanniche affermano invece che una grande battaglia di carri armati è in corso nel bacino del Donez. Aggiungono che si tratta, per la violenza della lotta e per la quantità delle forze impegnate, d'una delle azioni più violente dell'ultimo trimestre. Invece di ammettere il ripiegamento e la sconfitta subita dai russi si limitano però ad affermare: i combattimenti continuano.

Il pericolo bolscevico e la plutocrazia giudaica verranno abbattuti

Un nuovo ordine di giustizia riaffermato per l'Europa dopo la vittoria finale dell'Asse

Per incarico del Führer è giunto in questi giorni in Italia, ove si è trattenuto dal 24 al 28 febbraio, il ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop. Egli è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Bastianini, dai Sottosegretari di Stato Rossi ed Albini, da alte personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate, nonchè dall'Ambasciatore von Mackensen, accompagnato dal personale dell'Ambasciata di Germania a Roma. Nel suo viaggio il Ministro degli Esteri del Reich era accompagnato dall'Ambasciatore Ritter del Ministero degli Esteri tedesco, dal vice-capo del Comando Supremo del Führer, tenente generale Warlimont, e dai competenti capi servizio del Ministero degli Esteri tedesco. Il R. Ambasciatore a Berlino Alfieri ha anche partecipato al viaggio.

Il giorno successivo al suo arrivo, il ministro von Ribbentrop è stato ricevuto dal Duce nella Sua residenza e Gli ha rimesso un messaggio personale del Führer. E' seguito quindi un primo colloquio, presenti il Sottosegretario agli Esteri Bastianini e gli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri, durato oltre quattro ore.

I colloqui sono stati ripresi lo stesso giorno e nei giorni successivi, durante i quali è stato completato l'esame di tutti i problemi europei e della condotta della guerra da parte delle Potenze del Tripartito. A uno di tali colloqui, oltre al Sottosegretario di Stato Bastianini che aveva già avuto per parte sua un lungo colloquio col Ministro von Ribbentrop, sono anche intervenuti il Capo di Stato Maggiore, generale Ambrosio, e il generale Warlimont, appartenente al Comando Supremo del Führer.

I colloqui, che si sono svolti in un'atmosfera di schietta cordialità improntati allo spirito di amicizia che lega il Duce e il Führer, hanno condotto a constatare quella perfetta identità di vedute che è sempre esistita fra i due Paesi e che è garanzia del successo nella lotta comune che essi sostengono in piena solidarietà col Giappone e i loro alleati.

Riaffermata la decisione dei due Paesi di condurre la guerra con tutta l'energia necessaria fino all'annientamento delle forze nemiche e alla eliminazione del mortale pericolo di bolscevizzazione dell'Europa che appare di nuovo alle sue frontiere orientali, il Duce e il Ministro von Ribbentrop hanno tenuto a dichiarare ancora una volta la ferma volontà dell'Italia e della Germania di far sorgere in Europa, dopo la conquista della vittoria finale, un nuovo ordine che garantisca a tutti i popoli europei un'esistenza sicura in un'atmosfera di giustizia e di collaborazione, liberi da ogni dipendenza plutocratico-giudaica, incoraggiati e favoriti nello sviluppo delle loro attività e nella salvaguardia dei loro reciproci interessi entro i sicuri confini del grande spazio europeo.

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop, durante il suo soggiorno in Italia è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore che si è compiaciuto intrattenerlo in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente il Ministro von Ribbentrop è stato ricevuto dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Il Duce ha avuto sabato scorso Suo ospite per una colazione intima il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop. Hanno preso parte alla colazione anche il Sottosegretario agli Esteri Bastianini e gli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri.

Sottomarino nemico affondato nel Mediterraneo da cacciasommergibili tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Nel Mediterraneo, cacciasommergibili tedeschi hanno colato a picco un sottomarino nemico.

Stamane in Vaticano

Il conte Ciano ha presentato le credenziali al Pontefice

La conversazione privata col Papa ed il colloquio col Cardinale Maglione — La restituzione della visita per parte del Cardinale Segretario di Stato

Roma, lunedì sera.

Stamane l'Eccellenza conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo ha presentato solennemente al Pontefice le lettere credenziali che lo accreditano quale Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Re Imperatore presso la Santa Sede.

Al seguito dell'Ambasciatore erano il consigliere marchese Lanza d'Aieta, i primi segretari comm. Ferrelli e comm. Mazio, il secondo segretario conte Clementi, il terzo segretario marchese Morozzo della Rocca ed il consigliere ecclesiastico onorario Padre Giovanni da San Giovanni in Persiceto.

Nel cortile di San Damaso era schierato un reparto della Guardia Palatina che ha reso gli onori all'arrivo dell'Ambasciatore.

Dopo lo scambio delle presentazioni, si è formato il corteo, preceduto da un sergente della Guardia svizzera e dai palafrenieri.

Giunto all'appartamento pontificio, il corteo ha sostato brevemente nella Sala degli Arazzi mentre il cameriere segreto partecipante di servizio avvertiva il Papa dell'arrivo dell'Ambasciatore.

Pio XII, allora, si recava nella sala del Trono accompagnato dai prelati e gentiluomini della Sua nobile anticamera, con a capo il maestro di camera.

Introdotto alla presenza del Papa, il conte Ciano, dopo il triplice omaggio prescritto dal protocollo, ha consegnato nelle mani del Papa le lettere credenziali, accompagnando la consegna con un discorso nel quale ha espresso i sentimenti di profonda venerazione e devozione con i quali si accingeva a compiere l'alta missione affidatagli dalla Maestà del Sovrano d'Italia.

Alle parole dell'Ambasciatore, il Papa ha risposto con parole di vivo gradimento e di paterna benevolenza.

Dopo lo scambio dei discorsi, il Papa ha invitato l'Ambasciatore a seguirlo nella sua biblioteca ed in questa ha avuto luogo la conversazione privata che si è protratta per qualche tempo e che si è conclusa con la presentazione, fatta dall'Ambasciatore al Papa, del personale dell'Ambasciata.

Quindi, nell'attigua seconda Loggia, tutti i partecipanti all'udienza sono stati ripresi in gruppo fotografico dal fotografo pontificio e, poi, il maestro di camera e i dignitari di anticamera si sono congedati dall'Ambasciatore, mentre questi, accompagnato sempre dal segretario del cerimoniale e dai gentiluomini che lo avevano accolto al suo arrivo in Vaticano, scendeva a far visita al cardinale Maglione, Segretario di Stato.

Terminata la visita, l'Ambasciatore è stato accompagnato all'uscita dal segretario del cerimoniale, dai canonici vaticani e dagli altri dignitari ed è risalito nelle automobili pontificie che lo hanno riportato all'Ambasciata, dove, qualche minuto dopo si è recato il cardinale Segretario di Stato per la restituzione della visita.

Da uno scandalo mondano a un episodio di cronaca

LA ROMANZESCA VITA della "Contessa Lara,,

Un duello mortale - Firenze romantica - Rapisardi, astro sorgente - "La più bella donna del mondo,, - La triste fine

In un pomeriggio della metà di maggio del 1875, scoppiava clamorosamente, in un appartamentino del centro di Milano, in via Unione, quello che suol dirsi uno scandalo mondano. Triste cronaca era una ammiratissima musa della scapigliatura milanese e poetessa anche lei, alle sue prime armi. Si chiamava Evelina Cattermole, giovanissima sposa del capitano Eugenio Mancini, figlio del celebre giurista e uomo politico Stanislao Mancini.

Da poco più di tre anni la giovane coppia s'era stabilita a Milano, facendosi notare nei circoli mondani ed artistici. Evelina era nel rigoglio della giovinezza: una figurina diafana, aureolata di biondo, a cui aggiungevano incanto un'aria eso-

Elvira Mancini nel 1878

tica (suo padre era scozzese) ed una certa vena poetica, che cominciava a rivelarsi sotto l'influenza di Praga e di altri poeti minori. Il marito, un brillante ufficiale a cui pareva aperta una bella carriera. Tutto sembrava sorridere alla giovane coppia. Pura apparenza, perchè quei due esseri, poco dopo il loro arrivo a Milano, già non si intendevano più.

In pieno romanticismo

Se Evelina era stata presa dalle lusinghe dell'arte e dagli atteggiamenti scapigliati degli amici frequentatori del suo salotto, il capitano Mancini veniva poco per volta attirato da altre più pericolose tentazioni. Il gioco — e forse anche qualche facile amore — lo allontanavano di casa, la sera. Evelina trascorse un periodo di gelosia, di lacrime e probabilmente di scenate familiari; il fatale periodo di incubazione, spesso, di più grandi drammi. Un suo sonetto, in quello stile parlato che tanto ricorda la poesia di Praga, ci rivela il suo quotidiano affanno:

[illegible]

Se un amico pietoso avesse messo nelle mani di quel marito accorato dall'amor proprio la Fisiologia del matrimonio di Balzac! Comunque sia, Evelina si sentì abbandonata:

[illegible]

Situazioni così tese non possono perpetuarsi. Ormai la signora Mancini s'era fatta un suo salotto, un suo mondo a parte. In questo mondo, che fiancheggiava la scapigliatura letteraria ed artistica milanese, la sua natura di giovane poetessa era accarezzata e i suoi disegni di donna borghese cominciavano a vacillare. In quell'ora critica incontrò un giovane appassionato e devoto, Giuseppe Bennati, al quale non resistette. In pochi mesi, la passione del Bennati e dell'Evelina divenne travolgente. Essi si incontravano quasi ogni giorno, nel pomeriggio, in quell'appartamentino di via Unione, nel quale, il 22 maggio, scoppiò il drammatico scandalo. Eugenio Mancini, venuto a conoscenza della tresca solo un quarto d'ora prima (per la maligna indiscrezione di una cameriera), si precipitò nel-

Francesco Eugenio Mancini

la casa dei convegni e non si preoccupò affatto che lo scandalo si scatenasse nel modo più aperto. Era un uomo collerico. Non rimase che una soluzione: il duello. Avvenne infatti qualche giorno dopo, alla pistola, presso Bollate: ed ebbe le più funeste conseguenze. Ferito gravemente, il Bennati spirava più tardi in una clinica di Milano.

Sei giorni prima della morte dei Bennati, era avvenuta la separazione legale tra Eugenio Mancini ed Evelina; la sera stessa, ella partiva per Firenze, com'era stabilito nella sentenza.

In un primo tempo parve inabissarsi nel dolore e nei ricordi. Nonostante il divieto di muoversi da Firenze, quando seppe che il Bennati era morto, riprese il treno e andò a piangere sulla sua tomba; e lì, dopo aver pregato, si recise i capelli per attorcigliarli a veli neri e a ghirlande di cui ornò la ultima dimora del suo povero amore.

Poi pian piano la vita riprese il suo corso e i suoi diritti. In quel tempo, la Firenze letteraria era influenzata da un'immigrazione di romantici della terza maniera, che facevano cerchio attorno a Mario Rapisardi. Giovane, ricco di ambizioni e di vanità, lungochiomato, alquanto stilizzato, sposo di una intellettuale, Giselda Fojanesi, egli spiccava allora anche nella società mondana ed era ritenuto una grande speranza della poesia italiana, ammirato com'era dai giovani e accarezzato in alcuni cenacoli letterari toscani avversari di Carducci.

Un giorno, nell'estate del 1878 Mario Rapisardi, tornato a casa, disse con entusiasmo:

— Ho incontrato la più bella donna del mondo.

La descrisse: bionda, elegantissima, in veli neri... Raccontò di averla seguita sino in via del Maglio.

— Ah! — esclamò la moglie. — È l'Evelina Cattermole. Chi non la conosce almeno di vista? In via del Maglio abita suo padre.

Il giorno dopo, Rapisardi le inviava in omaggio il suo ultimo volume di versi. Così s'iniziò un'amicizia, che dette occasione a molte storie e che venne bruscamente interrotta dieci anni dopo dal Rapisardi.

Di che natura fu quell'amicizia? Questione tuttora insoluta. C'è stato chi, per fare un Rapisardi alquanto di maniera, s'è mostrato poco cavalleresco verso Evelina. Altri, invece sono insorti contro questa tesi: e hanno fatto bene. Infatti, per tutto il tempo della permanenza fiorentina, la signora Rapisardi e la Cattermole furono ottime amiche. Trasferitisi, verso l'80,

La «contessa Lara» due anni prima della sua tragica fine

a Catania, tre anni dopo i due coniugi si separarono e la Fojanesi tornò a Firenze. Nel frattempo il cuore di Rapisardi divampava per la Cattermole. Fu un assedio insistente che, dopo la separazione dalla moglie, si concretò in una proposta di andarla a raggiungere a Catania. A tale proposta, assurda sotto molti aspetti, Evelina diede una risposta ambigua; una risposta, comunque, che non giustificava la goffa e crudele replica del poeta: «O dignitosa coscienza e netta! Se voi aveste detto: «Imbastirò il mio millesimo amore e sono a' comandi del tal dei tali», io disprezzerei forse meno. Addio. M. R.».

La terza fase

Qui sorge un'altra questione. Il Rapisardi parla da amante abbandonato, non da semplice corteggiatore rinunciatario. Aveva per lo meno il diritto di prendere questa veste? Pare di no. Evelina fu un'amica eccessivamente indulgente; forse si compiacque intimamente della corte del poeta allora in voga, che le limava i versi e l'aiutava nella carriera letteraria. Ma niente di più. Soprattutto perchè già da qualche anno il cuore di Evelina era ardentemente impegnato — nè il Rapisardi poteva ignorarlo — con un giovane, anch'egli siciliano ma non poeta e tuttavia più persuasivo. Per lui, ella delirava:

Io l'adoro: ei non m'ama. Qualche parola, un gesto brusco o annoiato a un tratto mi riconduce a questo malinconico vero...

Entriamo così nella terza fase di questa vita così piena di eventi: il terzo romanzo vissuto da Evelina. E diciamo definitivamente addio alla Cattermole. Facciamo ora conoscenza con la «Contessa Lara».

Sotto tale pseudonimo ella inviò, nel 1883, il manoscritto dei suoi versi all'editore Sommaruga, di Roma, il quale già si atteggiava a dittatore della giovane letteratura italiana. Sommaruga era uomo di fiuto. Accettò il manoscritto, si recò a Firenze per conoscere la scrittrice e l'impegnò per le sue pubblicazioni periodiche.

Ai primi dell'83 uscì il volume di Versi della Contessa Lara. Immediatamente, successo clamoroso. La poetessa piaceva come piaceva la donna.

Alcuni mesi dopo, ella si trasferì a Roma dove divenne presto una personalità nel mondo letterario e giornalistico. Come scrittrice ebbe un posto accanto alla Serao e ad Olga Lodi. Con la fama raggiunse anche una certa agiatezza. Potè crearsi una casetta quasi in ordine, con un terrazzino fiorito; e in questo nido diede libero sfogo alla più costante passione della sua vita, la passione per ogni sorta di animali: uccelli di tutti i colori, cani, gatti, topolini bianchi...

Fu quello il tempo in cui provò le dolcezze dell'affetto più avvincente che abbia attraversato la sua esistenza. Nel gennaio dell'85 ebbe occasione d'incontrare nella redazione del Nabab — uno dei molti periodici concepiti dalla vulcanica quanto effimera attività di Angelo Sommaruga — un giovane giornalista, giunto da poco dalla Sicilia. Dopo una serie di avventure senza consistenza, questo fu un legame serio che durò circa dieci anni. Furono gli anni più fecondi della sua carriera letteraria, che ispirarono due volumi di poesia Ancora versi e Nuovi versi e nei quali svolse un'intensa collaborazione a giornali e riviste.

Vi furono ore nelle quali si sentì pienamente soddisfatta e parve completamente guarita dal demone della «scapigliatura», che l'aveva perseguitata. Era felice, allora, di sentirsi una buona borghese:

. . . Oh, la dolcezza nuova
che a dire: «Ho la mia casa!»
[un cor di donna prova!

Se il miracolo non durò, voleva dire che una guarigione completa era impossibile. Questa attardata, inguaribile della bohème romantica, dopo essersi librata per un po' di tempo tra il sì e il no, riprese fatalmente la sua corsa all'abisso. Il legame durato dieci anni ebbe fine. Fu ella stessa a volerlo spezzare. E nel novembre del '94 si trovò ancora indifesa, in balìa del destino.

Continuò accanitamente la sua vita di lavoro giornalistico, ma più opaco, affannoso. L'ispirazione poetica declinava. Scriveva novelle, cronache mondane. E gettava in alcune lettere intime brani strazianti di confessioni, come questo: «Io non ho in cuore che il rimpianto di quello che ho lasciato e un nido di serpenti. Odio la luce del bel sole perfino, e credo che ritorcerei gli occhi pieni di disgusto, se il mare, il magnifico mare che adoravo, mi fosse dinanzi. Come quando piange l'amore ogni cosa è nulla!».

Sulla china dei cinquant'anni tornò a fare la vita nomade da un appartamentino ammobiliato all'altro, vivendo alla giornata. In tale crisi di prostrazione s'imbattè in uno sciagurato con arie di artista. E si abbandonò ad occhi chiusi a questa estrema illusione della sua vita. Erano i primi mesi del 1896.

Per circa due anni trascinò una vita pietosa ed umiliante di schiavitù. Nel novembre del 1896 raccolse tutto il suo coraggio e si ribellò ad una simile esistenza. L'uomo chiese un ultimo convegno, in casa di lei, la sera del 30 novembre. E lì, dopo una disgustosa scenata di finta gelosia, le sparò a bruciapelo.

Il tragico destino di quella donna dal volto preraffaellesco e dall'anima tumultuosa si compiva inesorabilmente. Apertosi a Milano con uno scandalo mondano, si chiudeva a Roma con un fattaccio di cronaca.

Luigi Alessio

Cronache della città e del villaggio

AMORE, AMORE...

Per gelosia — quel vizio inveterato
che spesso uccide il senso del decoro —
una coppia di sposi ha litigato
alla vigilia delle nozze (d'oro),
dando un triste spettacolo ai vicini
e, soprattutto, ai suoi pronipotini.

Il signor Carlo G., settantottenne,
nonostante la gotta e il mal di cuore,
non si rassegna a perdere le penne
e ancor deliba il succo dell'amore,
trovando, ad ogni sorso d'elisir,
che... il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Bisnonno, corre ancor la cavallina,
dimenticando i soliti malanni:
s'è innamorato d'una sua vicina,
che ha superato appena i cinquant'anni
(vergogna, potrebb'essere sua figlia!)
e ch'è una vecchia amica di famiglia.

Però la moglie Gegia è un grosso ostacolo,
perch'è gelosa, vigile e manesca...
Carletto restò vivo per miracolo
quand'ella, giorni fa, scoprì la tresca:
«Siamo sposi sì e no da cinquant'anni,
fedifrago, — gli disse — e già m'inganni!».

E tratto innanzi al coniuge leggero
un manico di scopa eccezionale,
gli spezzò un dito e suoi gentili pensiero
lo accompagnò lei stessa all'ospedale,
con questo ammonimento: «E cambia vita,
se ti son care le altre nove dita!...».

Egregio signor Carlo, io son sicuro
che all'età vostra sarò già in pensione;
comunque, ammetto ch'anche ultramaturo
l'uomo si lasci indurre in tentazione:
ma ciò che m'impressiona è la signora,
ch'è già bisnonna e non disarma ancora!

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

L'influenza delle radio onde sull'aumento della statura umana

Berlino, lunedì sera.

Il professor Treiber, di Dresda, notissimo biologo, studiando il fenomeno che da qualche tempo si constata, e cioè che le generazioni presenti degli scolari e delle reclute, sono in genere dieci centimetri più alte delle generazioni passate, ha detto che tale accrescimento di statura del corpo è dovuto all'influenza delle radio onde emesse dalle molte stazioni trasmittenti. Alcuni altri scienziati, come il docente dottor Bennholt Thomsen ed il prof. De Rudder di Francoforte sul Meno, attribuiscono invece il fenomeno ad una selezione fra alcuni ceti della popolazione; altri ancora alla influenza della vita urbanistica, costruendo una analogia col mondo vegetale: gli abitanti delle città tenderebbero, come le piante, ad innalzarsi verso la luce, elemento prezioso per ogni sviluppo biologico, e di cui non si tiene sempre conto nella edilizia urbanistica.

Rimane un'ultima teoria, e questa è fra tutte le altre, quella che viene ritenuta più plausibile e verosimile. Il segreto dello sviluppo biologico delle più giovani generazioni viene infatti attribuito alle sane condizioni di vita create alla gioventù dalla pratica intensiva degli sport.

L'organismo umano si giova enormemente dei vantaggi rappresentati dalla pratica della cultura fisica e delle diverse discipline sportive all'aperto, in piena aria e luce. L'effetto energetico degli sport, specialmente nell'età dello sviluppo, promuove enormemente tutte le funzioni dell'organismo e la logica conseguenza di questo irrobustimento generale è per ora la constatazione di un accrescimento in altezza delle più giovani generazioni, in attesa che la scienza ci riveli altri benefici effetti della nuova pratica degli sport.

Tuttavia alcuni studiosi insistono nel ritenere che anche le radio onde esercitino una certa influenza sul fenomeno di crescita delle generazioni, ed il prof. Treiber sta eseguendo nel laboratorio delle esperienze che dovranno accertarla, onde, caso mai, trarne delle pratiche applicazioni.

Ruba in una trattoria perchè sprovvisto di denaro

Brescia, lunedì sera.

Alla stazione dei carabinieri di Palazzolo sull'Oglio si presentava ieri tale Domenico Corridori, proprietario di una trattoria del luogo, il quale, accompagnando il ventenne Eugenio Rampini fu Roberto, da Bagnolo Mella, riferiva che il giovane, dopo aver passato la notte in una camera della trattoria, al mattino anzichè pagare il conto, si era allontanato alla chetichella, portando con sè un lenzuolo nuovo e cinque tendine per finestra. Accortosi del furto, il Corridori riusciva a rintracciare ed a raggiungere il poco raccomandabile cliente, facendosi riconsegnare la refurtiva. Davanti ai carabinieri, il Rampini non negava ma anzi dichiarava che, essendo sprovvisto di denaro per fare ritorno a Bagnolo, aveva pensato di rubare lenzuolo e tende per rivenderli e ricavare in tal modo il denaro occorrentegli. Egli è stato perciò trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Trova un cadavere nella sua stalla

Como, lunedì sera.

Recatosi in una stalla di sua proprietà in via dei Mulini 2, tale Valentino Bianchi fu assai sorpreso di trovare, insieme alla sua pecora e alla sua capra, anche un uomo che apparentemente dormiva su un giaciglio di foglie secche. Il Bianchi, intuendo trattarsi di un girovago che aveva ivi cercato ricovero per la notte, scuoteva l'individuo per svegliarlo, ma con raccapriccio constatava di trovarsi dinanzi ad un cadavere. Intervenivano un medico e i carabinieri. Il medico accertava che il poveretto era stato fulminato da una paralisi cardiaca, mentre i carabinieri identificavano il cadavere per quello del settantenne Carlo Colombo fu Giovan Battista da Como.

"INDIETRO, SATANA...,,

I "reclusi,, di Serramazzoni

La clausura dura da un anno — Da una crisi di misticismo ad un episodio di mania collettiva

Serramazzoni, lunedì sera.

Il caso della famiglia Andreotti abitante in frazione Santa Maria, non ha mancato di destare ancor maggiore interesse dopo che la prima pubblicazione sui giornali vi aveva attratto la pubblica attenzione.

Nuove informazioni assunte fanno ritenere che si tratti di un fenomeno di suggestione collettiva, cui non va esclusa una certa qual forma di mania religiosa. Come è noto, la detta famiglia, composta di cinque persone — padre, madre e tre figli in ancor giovane età — si è da un anno circa chiusa nella propria cascina, nè da siffatto volgere di tempo ha più avuto contatti con persone estranee.

Un solo grido

Quali possano essere le ragioni per comportarsi in tal maniera è assolutamente inspiegabile, tanto che si è dovuto giungere a parlare di follia collettiva da cui sarebbero stati presi gli Andreotti. Conoscere le cause che hanno provocato tal crisi sarebbe lo stesso come avere il bandolo per dipanare la matassa, ma per tentare una simile impresa occorrerebbe entrare in contatto con i disgraziati. Il che è stato finora impossibile. V'ha una frase sola che può valere d'indicazione: «Indietro Satana», che è urlata da uno, dall'altro o da tutti insieme gli Andreotti allorchè qualcuno tenta di avvicinarsi alla lor porta. E nello stesso tempo scorrono i catenacci, s'alzano i puntelli, i battenti vengono sbarrati con furia.

Qual torto hanno avuto gli Andreotti dal mondo degli uomini vivi, per recludersi in cotale maniera?

Mistero.

Un sesto appartenente alla famiglia è soldato, ma egli pure è escluso dalla possibilità di spiegare il mistero, in quanto per ragioni varie, non ha potuto fin qui trovar modo di comunicare direttamente con i congiunti.

Già è stato narrato che gli Andreotti neppure si siano mai curati di ritirare le carte annonarie, nè i sussidi cui darebbe loro diritto il fatto d'avere il giovane figlio Gaetano sotto le armi. Quegli solo che — per modo di dire — riesce ad avvicinare se non gli Andreotti la loro casa, è un cantoniere, tal Silvio Nervilli, il quale — con autorizzazione e per incarico del Comune... amministra gli affari dei volontari esuli dal mondo. Egli detiene le loro carte annonarie, preleva i generi contingentati che loro spettano, li porta ad un pagliaio presso la cascina degli Andreotti e se ne va.

Una lieve traccia

Da quel nascondiglio gli interessati prelevano quel che loro serve. Il Nervilli per provvedere a pagare le merci comprate in conto dei suoi... clienti, ha avuto autorizzazione di servirsi del denaro ricavato da quel sussidio militare che s'è detto. Provò a lasciare con i viveri anche i soldi; questi ultimi non furono ritirati. A scanso di responsabilità ora è stato aperto un conto alla Cassa Postale, sul quale già figurano settemila lire, in cifra tonda.

Come ben si può immaginare, infinite sono le chiacchiere suscitate in frazione Santa Maria, qui a Serramazzoni, in tutto il contorno per largo tratto della plaga modenese, su questi avvenimenti. Gli Andreotti sono conosciuti per brava gente, famiglia lavoratrice e capace, proprietari non di molte terre, ma di quanto può pur bastare ad una famiglia anche più numerosa. Il loro caso suscita quindi generale compianto. Tutti, infatti, sono d'accordo nel pensare che una forma morbosa abbia colpito i poveretti. In mancanza di un esame diretto, impossibile per la loro inavvicinabilità, si stanno vagliando con cura i fatti che possano aver avuto influenza sulla psiche dei disgraziati ed avere originato la crisi. Già si è accennato alla frase «Indietro Satana», con la quale gli Andreotti si oppongono all'avvicinarsi di qualunque persona estranea. Ciò ha portato in campo la supposizione che si tratti di mania religiosa collettiva. A suffragare tale ipotesi starebbero vari fatti che si riferiscono al periodo che precedette la volontaria clausura. Si dice, infatti, in frazione S. Maria che una figliola degli Andreotti, ragazza sui quindici anni, più assai ancora di quanto non comportasse la sua età, si dimostrasse pervasa da un certo qual misticismo. I sentimenti della giovane apparivano spesso tali da superare il normale attaccamento alle cose di religione; più ancora che darsi alle pratiche di pietà suggerite e controllate dalla parrocchia e dai suoi addetti, la ragazza amava isolarsi e così trascorrere lungo tempo, assorta in pensieri che non esternava ad alcuno.

Frutto di tal misticismo dovevano essere, certamente, le frasi con le quali la ragazza usava qualificare «cattiva» ogni cosa che avesse riferimento con la vita di ogni giorno.

Non mancarono coloro i quali misero in guardia i genitori dai pericoli rappresentati da tale tendenza della ragazza. Essi, però, non se ne curarono.

Non è da escludere — secondo la più comune opinione — che le idee della ragazza abbiano finito per suggestionare anche gli altri componenti la famiglia e che di qui sia scaturita la crisi ora da tempo entrata nella sua fase più acuta.

Sulla possibile soluzione vi è ben poco da dire. Gli Andreotti, in fin dei conti, non fanno male ad alcuno; se la loro maniera di vivere è strana, nessuno ne trae danno. Si spera che il ritorno eventuale del figlio Gaetano possa portare non soltanto ad una spiegazione del «mistero», ma anche alla soluzione della penosa crisi.

«NON SO CHI SONO»

Chiede l'elemosina seduto in mezzo alla strada

Borgomanero, lunedì sera.

Per poco, lungo lo stradale per Borgosesia, non veniva ucciso da un'automobile un vecchietto, tipica figura di giramondo. Evitatolo per caso e costretti a fermare la macchina, gli automobilisti credettero trattarsi di un poveraccio colpito da malore, così seduto in terra come si trovava, ed invece poco dopo apprendevano trattarsi di... un sistema escogitato per domandare l'elemosina; il vecchio, infatti, si presentava in buone condizioni di salute ed esibiva un biglietto con la scritta: «Sono un povero girovago, non so chi sono e vivo di carità».

Non ci fu mezzo di sapere nè chi fosse, nè donde giungesse e dove andasse. Ad ogni domanda invariabilmente rispondeva con segni negativi del capo, annuendo solamente allorquando gli si domandò se viaggiava sempre a piedi. Difatti, invitato a salire in macchina per essere trasportato almeno fino ad uno dei centri più vicini, rifiutò decisamente, minacciando... di restituire l'obolo ricevuto.

DUE VOLTE SFORTUNATO

Deve rinviare le nozze in conseguenza di un furto

Portomaggiore, lunedì sera.

Una sgradita sorpresa è occorsa al concittadino Amedeo Perelli di anni 24 in un cinematografo. Durante la proiezione gli è stato alleggerito del portafogli contenente 180 lire e documenti, fra i quali le carte del suo matrimonio che doveva celebrarsi in questi giorni. Stante l'impossibilità di riavere subito le carte, il Perelli ha dovuto rimandare le nozze.

SPORT

Mentre il Livorno continua a non perdere...

Un passo falso del Torino che torna a vantaggio dell'Ambrosiana

La lotta fra il quartetto di punta composto dal Livorno, dal Torino e dall'Ambrosiana, aspiranti più quotate alla conquista dello «scudetto», e dalla Juventus, inseguitrice tenace e... speranzosa, continua serrata e con fasi di vivo interesse.

La giornata di ieri vedeva Torino e Ambrosiana alle prese con facili partite casalinghe e Juventus e Livorno impegnate in campo esterno con avversari pericolosi. Gli amaranto ed i bianconeri hanno fatto il loro dovere pareggiando a Bari e a Bologna, i neroazzurri hanno assolto il loro compito battendo la Triestina all'Arena, i granata... I granata, invece, hanno perso la più bella delle occasioni per avvicinarsi ancor più al Livorno e per mantenere la distanza con l'Ambrosiana e la Juventus, non riuscendo a superare sul loro campo quel Vicenza che sta pagando il noviziato nella massima divisione col navigare nelle ultime posizioni della classifica.

Il peggior Torino

La battuta a vuoto del Torino costituisce appunto l'episodio più sorprendente della ventiduesima giornata di Campionato.

Contro un Vicenza che è, sì, una squadra demolitrice anche dei più pericolosi giochi offensivi avversari (quella sua specie di «sistema» con un terzino ed un mediano sulle ali e l'altro terzino a marcare il centro, così da lasciare libertà d'azione all'attivissimo Santagiuliana, è assai efficace) nonchè un'unità capace di lottare per tutti i novanta minuti a tutta velocità e pieno fiato, ma che non è certo, nè uno squadrone, nè una squadra dalle speciali e troppo pericolose risorse tecniche, i granata si sono completamente arenati.

Dopo le brillanti prove delle ultime domeniche (pareggio a Marassi, vittoria sulla Roma e a Firenze) il Torino è riapparso di colpo quella squadra disordinata, abulica, priva di orientamento, assolutamente incapace di sfruttare anche solo la metà delle sue eccezionali possibilità tecniche, che già in troppe occasioni abbiamo visto in questo torneo.

Perchè questo ritorno alle cose peggiori in un momento in cui il Campionato si sta decidendo? Il rientro in linea di uomini non ancora completamente rimessi dai duri colpi ricevuti può aver influito un poco sul funzionamento della squadra, ma non possiamo pensare che sia stato l'elemento determinante della mancata prova complessiva. Può l'attacco aver risentito di un Gabetto dal gioco assai appannato, ma se i gol non sono venuti, la responsabilità ricade su tutta la squadra che, oltre a giocar male e senza accanimento, non ha saputo trovare il filo per dominare la tattica rompitrice dei vicentini.

Il Torino, insomma, non ha avuto sa oiciuna da accampare per tentare una qualche giustificazione del magro pareggio casalingo di ieri. Ha solo da cercare di riflettere per l'ennesima volta su questo semplice dato di fatto: ha la forza e la possibilità di vincere il Campionato, ma ha anche tutti i difetti per perderlo. Ora è il momento in cui il torneo si decide: se si valorizzano le doti, lo si può vincere, se ci si lascia prendere la mano dai difetti... la faccenda è rimandata ad un altr'anno. Ci pensino i granata e sappiano che, qualora la lotta dovesse rivolgersi in loro sfavore, potranno anche sentirsi dire di «non aver voluto» la vittoria finale!

Fra Juventus e Bologna

Del passo falso dei granata si avvantaggia con più evidenza l'Ambrosiana che torna ad affiancarsi ad essi al secondo posto della classifica. Hanno vinto stentatamente, i nero-azzurri, battendo i non formidabili triestini con un astuto gol del piccolo Bo, ma attraverso una partita in cui la crisi della prima linea non è apparsa per nulla superata ed in cui il ritorno di Olmi, pur essendo dimostrato utile ed appropriato, non è bastato a ridare tono d'organicità a tutta la compagine.

Il Livorno, segnando il suo solito unico gol per partita, ha strappato il pareggio anche a Bari, continuando la serie d'oro delle sue partite utili e persistendo a marciare in perfetta media da «scudetto». I biancorossi della Bari, che erano reduci dalla brillante prova dell'Arena, hanno impegnato severamente i primi in classifica e li hanno costretti a penare parecchio prima di conquistare il pareggio, ma non sono riusciti a mandarli a casa battuti. Questo Livorno continua a comportarsi con una magnifica regolarità da squadrone, assai più e meglio di chi come squadrone s'è presentato al torneo ma come squadrone non sa regolarsi adesso.

Tra Juventus e Bologna c'è stata al Littoriale una contesa quanto mai disputata, anche se tutt'altro che ricca di bel gioco, al termine della quale la divisione dei punti è sembrata giusta agli osservatori, ma non è stata accettata con lieto animo nè dall'una nè dall'altra delle avversarie. I bianconeri hanno saputo approfittare del periodo di minor rendimento dei rossoblù, portandosi in vantaggio per due reti, ma non sono, poi, stati capaci, nella fase finale della partita, ad imbrigliare ed arginare la controffensiva avversaria. La Juventus, ad ogni modo, ha già segnato un progresso di rendimento sulla nera giornata dell'altra domenica.

Il Milano è riuscito a vincere brillantemente a Venezia segnando tre gol nel secondo tempo, dopo che i lagunari erano andati in vantaggio per un calcio di rigore, mentre il Genova ha strappato un discusso pareggio alla Lazio in una contesa, quanto mai agitata e che ha visto, tra l'altro, l'espulsione di Piola dal campo. Completa la serie dei pareggi della giornata (cinque su otto partite) quello, meritato, della Fiorentina a Cornigliano. Avvalendosi anche di un calcio di rigore e senza dover fare troppa fatica, l'Atalanta ha battuto di misura la Roma.

Per domenica prossima è in programma il partitone Livorno-Ambrosiana, mentre il Torino dovrà andare sul campo di quel Milano che appare in felice ripresa e la Juventus riceverà la Bari. Interessante nel quadro della giornata appare anche la tradizionale contesa tra Genova e Bologna.

Enzo Arnaldi

IL TORNEO DEI CADETTI

La Pro Patria se ne va?

Tutti, chi più chi meno, han fatto il gioco della capolista — La pronta ripresa dello Spezia e la crisi dell'Alessandria

La Pro Patria può ascrivere la giornata di ieri come una delle più favorevoli del torneo. Tutte le sue immediate avversarie di classifica, chi più chi meno, hanno fatto infatti il suo gioco, tanto che ora essa comanda il plotone delle 18 squadre cadette con due punti di vantaggio su tutti. Con questo distacco la inseguono, difatti, Modena e Spezia, con tre punti Napoli e Pisa, con quattro Padova, con cinque Brescia, con sei Cremonese.

Chi più di tutti han fatto... un favore alla vedetta sono le due retrocesse, Modena e Napoli, le quali sono incappate in un pareggio rispettivamente sui campi del Pescara e del Fanfulla, mentre Spezia, Padova e Brescia, esse pure in trasferta, hanno superato, sia pure a fatica, il rispettivo avversario. Particolarmente atteso alla prova era il Modena, anche perchè piazzato, fino a ieri mattina, solo, dietro alla capolista. Non ce l'ha fatta. Sul campo del Pescara, dicono i resoconti della partita, i «canarini» si sono dimostrati svogliati, privi di mordente, quasi disorientati. Sarà che il Pescara è partito come una furia ed ha continuamente tempestato la porta di Lusetti di palloni più o meno pericolosi, sarà che la compagine di Girani era in cattiva giornata e forse sentiva l'assenza di Uneddu — escluso come è noto da ogni attività fino alla fine del campionato della F.I.G.C. per aver totalizzato il numero massimo di «diffide» — il fatto è che i modenesi delusero profondamente, dopo le loro brillanti e recenti prestazioni. Si ha l'impressione, insomma, che lo 0-0 della partita sia il massimo che essi potevano ottenere, dato che la prima linea praticamente non esistette.

Lo stesso comportamento il Napoli ha tenuto contro il Fanfulla e con il medesimo risultato di 0-0. Anche in questo caso l'ospite si chiuse per quasi tutta la durata dell'incontro in difesa, mettendo in vetrina un antipatico gioco ostruzionistico e facendo soltanto qualche rara puntata verso la porta avversaria. Ne ha avuto buon gioco la squadra di Munerati, squadra essenzialmente di offesa — non per nulla passa per una delle più realizzatrici del girone — ma questa volta il suo cannoniere di punta, Gallanti, non ha potuto segnare il solito gol. Conclusione: due partite, due amare delusioni.

Non molto diverso andamento hanno avuto le partite esterne del Padova e del Brescia, la prima a Siena, la seconda a Savona. E' vero che entrambe le squadre ospiti hanno vinto (rispettivamente per 1-0 e per 2-1) ma entrambe non hanno lasciato la migliore delle impressioni. I padovani, infatti, riuscirono a spuntarla grazie ad un calcio di punizione tirato da Guarnieri e poi dovettero difendersi dagli attacchi in serie del redivivo Siena; le «rondinelle», a loro volta, realizzarono dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, impegnandosi a fondo di fronte a un tutt'altro che rassegnato Savona. Decisamente queste unità in pericolo sono un guaio per tutti.

L'unica delle dirette inseguitrici della vedetta che in campo esterno si è fatta onore è lo Spezia, passato a Udine per 3-1, dopo essersi vista annullata una rete e dopo aver dominato con l'autorità dei giorni migliori. I «bianchi» spezzini, hanno rialzato prontamente la testa dopo l'amara disavventura in casa con la Cremonese cercando di cancellare il ricordo del brutto episodio. Come volevasi dimostrare. E sì che mancavano di ben quattro elementi di prima squadra. Dei tre gol, come al solito, due furono opera di Castigliano ed uno di Costa, ciò che significa che i frombolieri dell'undici sono sempre in gamba. Attendete ancora un poco e poi vedrete nuovamente lo Spezia pienamente lanciato. Il Pisa, infine, per parlare sempre delle dirette avversarie della capolista, ha vinto senza eccessive difficoltà, sul suo campo, sull'Alessandria (2-1).

Ma qui, più che la squadra vittoriosa, c'interessa quella sconfitta, la quale sta correndo bruttissimi rischi. Con ieri, infatti, sono cinque domeniche che i «grigi» collezionano nient'altro che sconfitte. Una pessima abitudine, invero, che minaccia di portarli diritti alla retrocessione se non reagiscono a tempo. Il malanno dell'undici allenato da Bolzacchini è un po' il malanno di tutte le unità cadette: l'indisponibilità di uomini in conseguenza degli impegni militari. Ma si può e si deve rimediare, come hanno rimediato altre squadre nelle medesime sue condizioni, ad esempio il Siena. La squadra che conta una superba tradizione sportiva non può disarmare. L'attendiamo perciò con fiducia domenica nella partita che dovrà sostenere in casa contro il Pescara. I grigi devono vincere se vogliono restare tra i cadetti.

Anche il Novara, del resto, non sta molto meglio. Ieri ha perso ancora contro la Pro Patria (1-3) e di domenica in domenica delude sempre più i suoi sostenitori. Per finire, rinviato l'incontro Palermo-Mater, la lanciatissima Cremonese ha battuto nettamente (3-0) l'Anconitana. Stia attento il Brescia che domenica prossima l'ospiterà; e stia in guardia, a sua volta, il Napoli che accoglierà la non meno lanciata Pro Patria.

Mar.

Il Campionato in cifre

Domenica prossima

Partite di domenica prossima, ventitreesima giornata (fra parentesi il risultato dell'incontro di andata):

*Triestina-Venezia (1-1); *Milano-Torino (1-0); *Vicenza-Liguria (1-3); *Fiorentina-Atalanta (0-1); *Roma-Lazio (1-3); *Genova-Bologna (1-3); *Juventus-Bari (3-3); *Livorno-Ambrosiana (1-0).

Media

Nella classifica ufficiale il Livorno ha due punti di vantaggio sulla coppia Torino-Ambrosiana, mentre nella speciale graduatoria in base alla media da scudetto (vincere in casa e non perdere in trasferta), che è quella che dà chiaramente l'idea della situazione reale, gli amaranto sono in testa con ben tre punti sull'Ambrosiana e quattro sul Torino. Ecco, infatti, la classifica in parola:

Squadra	Media
Livorno in media perfetta	
Ambrosiana	— 3
Torino	— 4
Juventus	— 6
Genova	— 7
Bologna e Milano	— 9
Lazio e Atalanta	— 10

Bari e Livorno

Livornesi e baresi si sono incontrati (da quando il campionato si svolge a girone unico) otto volte complessivamente. Il pareggio di ieri non costituisce affatto una novità per gli amaranto i quali a Bari sono giunti al terzo risultato del genere, sempre col punteggio di uno a uno su quattro incontri. Osservate la tabellina dei risultati degli otto incontri, e rilevate la netta superiorità complessiva dei livornesi, che hanno totalizzato tre vittorie, ottenendo quattro pareggi, e subito una sola sconfitta.

	*Bari-Livorno	*Liv.-Bari
1937-38	1-1	1-0
1938-39	3-0	3-0
1940-41	2-1	1-0
1942-43	1-1	1-1
Totali reti	6-3	6-1

Punti in trasferta

Il Livorno ha realizzato un nuovo risultato utile in trasferta, ed è ora alla sua nona partita attiva consecutiva. Resta da vedere se esso riuscirà a superare la «decima», la qual cosa non gli era riuscita nella sua «serie» precedente, dalla prima alla nona giornata. Gli amaranto hanno finora totalizzato il maggior numero di punti fuori casa: 17. Presentiamo tale classifica, aggiungendo, fra parentesi, il numero delle partite giocate in trasferta da ogni squadra.

Squadra	Punti (partite)
Livorno	17 (12)
Torino	14 (10)
Juventus	12 (12)
Ambrosiana	11 (11)
Milano	10 (11)
Genova	8 (12)
Bologna	8 (11)
Atalanta	7 (11)
Roma	6 (10)
Triestina	5 (10)
Lazio	5 (11)
Vicenza	5 (11)
Fiorentina	4 (11)
Bari	4 (11)
Venezia	3 (10)
Liguria	1 (10)

Bari e Liguria non hanno vinto nessuna partita fuori casa.

Rossoblù e bianconeri

Da diversi anni la Juventus non riesce ad ottenere un risultato utile a Bologna. Le due tradizionali avversarie non sono mai state molto... ospitali l'una verso l'altra: gli emiliani a Bologna non hanno vinto che due volte (ma molti anni fa); i rosso-blù, invece, non sono mai riusciti a violare il terreno juventino.

In complesso, sui 28 incontri di campionato fin qui svoltisi (dal 1929 in poi) si sono avute 11 vittorie della Juventus (9 in casa, 2 fuori), 10 pareggi (5 a Torino ed altrettanti a Bologna), mentre i rosso-blù hanno vinto 7 volte, tutte in casa. Ecco la tabella dei risultati, anno per anno:

	*Bologna-Juv.	*Juv.-Bol.
1929-30	0-1	2-0
1930-31	4-0	2-0
1931-32	1-1	3-2
1932-33	1-0	2-1
1933-34	2-2	4-1
1934-35	2-0	1-0
1935-36	2-1	0-0
1936-37	1-1	0-0
1937-38	0-0	0-0
1938-39	1-0	1-0
1939-40	1-0	2-0
1940-41	1-0	3-1
1941-42	2-0	1-1
1942-43	2-2	3-1
Totali reti	20-10	22-8

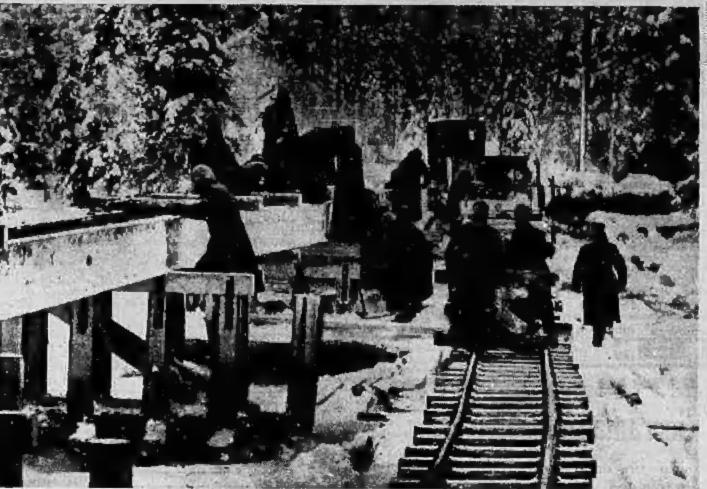
Andata e ritorno

Nessuna squadra è riuscita ad incassare tutti e quattro i punti nel doppio confronto di andata e ritorno della 7.a e della 22.a giornata. Torino, Fiorentina, Juventus e Genova ne hanno ottenuti 3, quattro Venezia-Milano (che hanno vinto in trasferta e perso in casa), Atalanta-Roma e Bari-Livorno hanno diviso i punti in queste quattro ultime hanno ripetuto nel ritorno il risultato dell'andata.

Marcatori

Sentimenti III ha segnato ieri una rete a Bologna e si è così avvicinato al capolista Trevisan. Classifica:

Con 19 reti: Trevisan (Genova).
Con 17 reti: Sentimenti III (Juv.).
Con 16 reti: Piola (Lazio).
Con 12 reti: Amadei (Roma).
Con 11 reti: Piana (Livorno).
Con 10 reti: Lushta (Juv.), [illegible] (Ambrosiana), Ferraris (Torino), [illegible] (Bologna).

STAMPA SERA

Al lavoro in una nevosa foresta della Carelia

Lavoratori dell'« Organizzazione Todt » intenti alla costruzione di un ponte ferroviario nelle retrovie del fronte finnico

Presso un villaggio russo distrutto

L'abitato del paese è stato per ben tre volte in mano dei sovietici, ma, alla fine della lotta, è ora in saldo possesso delle truppe tedesche. Attorno al villaggio in rovina, carri armati e cannoncini della Flak sono pronti ad entrare in azione

Il conte Ciano in Vaticano

Dopo l'udienza papale, durante la quale ha presentato le credenziali a Sua Santità, il conte Galeazzo Ciano, nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, viene fotografato con il seguito nella seconda Loggia vaticana. (Telefoto A.F.I.)

Difesa delle coste nelle zone occupate

Serventi di un cannoncino a tiro rapido verificano il pezzo in una postazione di difesa contraerea lungo le zone costiere presidiate dalle nostre truppe (Telefoto R. G. Luce - Bosio)

La mitragliatrice puntata contro il nemico

Soldati di fanteria romena vigilano a difesa di una posizione avanzata, pronti a far fuoco con il fucile mitragliatore

Per il mattino

Mantello bianco rigato con risvolti e tasche a quadretti

E' l'ora della colazione

Un nugolo di bimbi pieni di appetito attornia il tavolo di un « nido » dell'assistenza pubblica in una città germanica

STAMPA SERA ULTIME

Alleati che non vanno d'accordo sull'avvenire

A Londra si propone

di mercanteggiare il "secondo fronte„ con garanzie di Stalin per la Polonia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). — Gli inglesi continuano a sbizzarrirsi in discussioni su quello che farebbero qualora vincessero la guerra.

Il piano esposto giorni or sono da Morrison, Ministro degli Interni, sulla forza di polizia internazionale che dovrebbe essere costituita dalle nazioni unite per tenere ubbidienti ai loro ordini gli altri popoli disarmati, trova naturalmente ottima accoglienza. Il Times, in un articolo di fondo, approva quest'idea come pure quella di un controllo economico e finanziario internazionale esercitato dalle nazioni alleate.

Morrison, Wallace e Citrine

Si parla molto anche di un articolo scritto dal vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, nella rivista americana *Magazine*, che, sostenendo la necessità di stabilire in anticipo un piano per il tempo di pace, preconizza l'istituzione di una « Società di credito delle nazioni unite », che dovrebbe prendere in mano tutte le grandi imprese pubbliche e private del mondo, i trasporti terrestri, marittimi, aerei, ecc.

Tuttavia il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* da Londra avverte che queste discussioni non tengono conto della difficoltà di raggiungere un accordo fra le quattro potenze alleate che hanno interessi discordanti e una struttura interna diversa sia politica, sia economica, sia finanziaria. Di ciò si è avuta una nuova prova negli ultimi giorni, quando la delegazione dei sindacati britannici negli Stati Uniti ha discusso con la federazione americana del lavoro sulla possibilità e sull'opportunità di fondere i sindacati russi con quelli anglo-sassoni in una organizzazione comune.

Citrine ha patrocinato quest'unione, ma gli americani l'hanno respinta argomentando che i sindacati russi non sono null'altro che uno strumento di cui lo stato sovietico si vale per tenere soggiogati gli operai.

In sostanza, più si va innanzi nella guerra e più si acuiscono in ogni campo i dissidi fra gli alleati nostri nemici. E' appunto perchè essi se ne accorgono che parlano sempre più della necessità di intendersi, prima che sia giunta la pace, per evitare, nell'ipotesi di una loro vittoria, di dilaniarsi a vicenda.

Anche il conflitto fra i governi fuorusciti dell'Europa orientale e la Russia si va inasprendo, perchè l'opinione pubblica inglese vi prende viva parte, schierandosi naturalmente a fianco dei fuggiaschi ospitati a Londra. Poichè si capisce troppo bene che, nell'ipotesi di una sconfitta tedesca, non sarebbero gli anglosassoni a invadere l'Europa, ma la Russia, si va sempre più facendo strada la opinione che anche i problemi relativi alle frontiere degli Stati dell'est debbano essere risolti prima della pace, onde vincolare la Russia con un trattato, quasi che i trattati conclusi con Mosca avessero un qualche valore. I più influenti uomini politici inglesi sostengono, perciò, che occorre giungere alla liquidazione del conflitto per le frontiere sorto fra la Russia e il governo fuoruscito polacco e di quello russo-jugoslavo sorto per l'atteggiamento del generale Mikailovic, accusato di non voler collaborare con gli emissari comunisti per l'istituzione dei sovieti nell'Europa orientale. Anche ammettendo che la Gran Bretagna e l'America riuscissero, non si sa come, a penetrare con le loro truppe nei Balcani, se il conflitto non fosse risolto prima, ci sarebbero da aspettarsi — si dice a Londra — le più gravi complicazioni, ovverossia scontri armati fra gli alleati.

Si propone un baratto

L'Economist dice che non c'è tempo da perdere per discutere le questioni, perchè ha paura che i russi continuino la loro avanzata.

Il giornale lascia anche intravedere il suggerimento di intavolare trattative con la Russia per il secondo fronte anglo-sassone, valendosene come moneta di scambio affine di ottenere la promessa di una sistemazione dell'Europa orientale e sud-orientale che tenga conto del punto di vista inglese. Senza un accordo simile, il secondo fronte nell'Europa occidentale verrebbe creato a tutto vantaggio della Russia.

Vi è chi ritiene che effettivamente Londra abbia già fatto sondaggi presso Mosca su questa base, ma che Stalin non intenda recedere dalle sue aspirazioni manifestate ormai ripetutamente, sia sulla « Pravda », che nelle note ai governi « alleati » residenti a Londra. Il suo punto di vista è che il fronte occidentale deve essere creato dagli anglo-sassoni semplicemente in base alle promesse ripetutamente fatte nel passato da Churchill e da Roosevelt ed in base ai doveri dell'alleanza contro il nemico comune.

A Londra l'eccitazione è grande: i membri del parlamento polacco che ha preso il nome di consiglio nazionale, la vanno alimentando quanto più possono e diffondono, fra l'altro, a migliaia di copie, un memoriale che illustra la dichiarazione approvata ultimamente nella quale si riafferma il diritto della Polonia allo « Statu quo » anteriore al 1.o settembre 1939. Ma lo « statu quo » che i polacchi vorrebbero ancora in vigore, di fatto, come nota la « Svizzera », non lo è più. L'Unione sovietica ha dovuto abbandonare i territori polacchi fuggendo dinanzi agli eserciti tedeschi e nell'ipotesi — per ora non giustificata dal minimo fatto — che l'esercito russo li riprendesse è certo che se li terrebbe.

Si riparla del Nord Africa

Anche il conflitto anglo-americano per l'Africa del nord, che si poteva considerare chiuso dopo la capitolazione dell'Inghilterra, ha ora una nuova eco. Il Times e il *Manchester Guardian* hanno pubblicato, infatti, negli ultimi giorni una serie di articoli del loro comune corrispondente da Algeri nei quali descrivono a fosche tinte la situazione creata nell'Africa settentrionale dal regime voluto dall'America. Giraud e Bergeret vengono presentati come due militari di valore, ma politicamente incapaci. Essi sarebbero in mano di persone che agirebbero facendo prevalere tendenze realiste e anche fasciste e nazional-socialiste. Questi articoli hanno prodotto a Londra molta impressione e nei circoli politici si torna, perciò, a preconizzare un accordo fra Giraud e De Gaulle, le cui presunte doti politiche sarebbero atte a ristabilire la situazione nell'Africa settentrionale ed anche a preservare la Francia da una guerra civile alla fine delle ostilità. Queste critiche inglesi all'operato americano indicano che il conflitto si va riattizzando.

Trentamila sterline stanziate per « creare una comprensione » fra Inghilterra e Sud America

Amsterdam, lunedì sera.

Secondo quanto annuncia il Servizio britannico d'informazioni, è stata messa a disposizione del Governo inglese la somma di 30 mila sterline « allo scopo di creare una reciproca migliore comprensione fra la Gran Bretagna e le Repubbliche sudamericane ».

Inutili attacchi nemici presso Kursk e Orel

e a sud dell'Ilmen e del Ladoga

Berlino, lunedì sera.

Ad occidente di Kursk e nella zona attorno ad Orel, numerosi attacchi sferrati dai bolscevichi si sono infranti ieri, dopo duri combattimenti, davanti all'accanita resistenza delle truppe germaniche.

A sud del Lago Ilmen, sono falliti rinnovati tentativi nemici di irrompere nelle linee tedesche. Il nemico è stato respinto, in parte con contrattacchi, ed ha subito perdite rilevanti.

A sud del Lago di Ladoga, il nemico ha sferrato ben 17 vani attacchi contro un sistema di posizioni avanzate germaniche.

1060 carri armati russi liquidati in una settimana

Attacchi respinti nel Cuban - Obiettivi di Kronstadt cannoneggiati

Berlino, lunedì sera.

Presso la testa di ponte del Cuban truppe tedesche hanno nuovamente respinto altri tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi.

Davanti a Novorossijsk, l'artiglieria germanica ha incendiato una nave sovietica carica di carri armati.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha cannoneggiato, ieri, con buona efficacia i cantieri e le caserme di Kronstadt, provocando grossi incendi.

Fra il 21 e il 28 febbraio, le truppe tedesche hanno distrutto, catturato e immobilizzato sul Fronte orientale, 1060 carri armati sovietici.

Lo scacco russo a Izyum ammesso dai giornali americani

Lisbona, lunedì sera.

Il vigoroso contrattacco germanico nella zona di Izyum, annunciato dai bollettini tedeschi, viene registrato dai corrispondenti americani sul fronte russo, i quali parlano di successi germanici, specificando che nel bacino del Donez i germanici hanno spezzato le linee sovietiche presso Kramatorskaja e che i russi hanno dovuto ripiegare. Essi aggiungono che la situazione generale in tale settore è confusa e che i russi hanno subito gravi perdite.

(Stefani)

Pessimistiche previsioni di un Ministro americano sulla situazione alimentare

Buenos Aires, lunedì matt.

Il Ministro dell'Agricoltura statunitense Wickard ha detto che la situazione alimentare degli Stati Uniti è seria anche se si riuscirà a provvedere alle principali necessità nel corso della guerra.

(Stefani).

Arresti e dimostrazioni a Puna, Allahabad e Pesciawar per la prigionia di Gandhi

Bangkok, lunedì sera.

Radio Saigon informa che anche ieri si sono svolte in molte parti dell'India dimostrazioni in relazione al digiuno di Gandhi.

A Puna molti studenti si sono adunati davanti all'edificio in cui Gandhi è tenuto prigioniero. La polizia ha operato numerosi arresti.

Ad Allahabad si è svolta una manifestazione nel corso della quale sono state dette preghiere per la vita e il successo del Mahatma. La polizia è intervenuta, arrestando 15 indiani.

A Pesciawar, tre studenti della Università mussulmana sono stati arrestati per aver preso parte a manifestazioni antibritanniche.

Scosse di terremoto con epicentro nel Turkestan segnalate a Jena

Berlino, lunedì sera.

Ieri, alle ore 14,22'23", gli strumenti dell'Istituto di Sismologia di Jena hanno registrato un forte movimento tellurico con epicentro a circa 4500 chilometri. Il fenomeno è durato circa un'ora. Si suppone che l'epicentro si trovi nell'Asia centrale, probabilmente nel Turkestan.

Il nuovo catarifrangente non era che un sistema per far quattrini

Spillo 300.000 lire al suo principale e poi si lagna che gli si è mancato di fiducia!

Milano, lunedì sera.

Un nuovo tipo di catarifrangente aveva inventato Enzo Carlo Bruno Uber di Oddone, di 30 anni, dimorante in via Arnaldo Mussolini 4, gerente della Società Italiana Bach, con sede in viale Bianca Maria 13. L'Uber si accattivò, così, la fiducia del presidente della stessa Società, l'industriale Carlo Bertoletti di Bolzano, il quale acconsentì a finanziare lo sfruttamento del ritrovato. Dapprima versò all'Uber 20.000 lire, poi altre somme per un totale di lire 300 mila.

Ma l'iniziativa non procedeva con i risultati promessi dall'uno e attesi dall'altro; anzi erano necessarie sempre nuove esperienze per perfezionare l'invenzione. Poi il Bertoletti seppe che l'Uber aveva emesso cambiali fittizie al suo nome e che aveva riscosso crediti della ditta, e troncate le belle speranze sull'impresa presentò un esposto alla squadra mobile. I funzionari riscontravano nell'operato del gerente gli estremi della truffa e l'altra mattina l'Uber, il quale tornava da Brunate dove abitava, è stato atteso all'ingresso della ditta dal brigadiere Rosati e dichiarato in arresto. Egli ha assicurato che la sua invenzione poteva conseguire grandi risultati se si fosse avuta più fiducia in lui...

Altre estrazioni di premi dei Buoni del Tesoro

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 settembre 1951.

SERIE A-21

Due premi da L. 100.000

1.598.107 — 395.959

Quattro premi da L. 50.000

1.257.486 — 1.715.222
1.707.028 — [illegible]

Cinquanta premi da L. 10.000

1.620.683	1.159.321	447.950
1.044.580	724.734	313.894
1.102.672	784.127	1.576.782
1.030.858	1.351.194	1.368.465
1.030.990	252.160	860.931
1.322.285	643.619	116.894
771.450	1.176.588	1.775.775
1.023.152	698.137	1.385.048
1.336.105	472.105	1.862.327
78.228	420.585	428.434
1.830.244	1.252.886	1.127.080
1.738.101	1.811.124	321.215
467.636	1.183.888	1.548.806
1.996.780	788.855	850.060
1.968.120	1.375.060	1.550.348
1.867.504	944.335	513.182
690.047	1.112.770	

SERIE A-22

Due premi da L. [illegible]

187.565 — 359.271

Quattro premi da L. 50.000

1.321.658 — 44.702
141.497 — 1.451.392

Cinquanta premi da L. 10.000

1.289.855	1.794.196	700.050
188.628	1.015.563	743.409
707.896	1.408.915	787.059
818.527	985.398	1.399.693
762.887	478.294	1.301.642
1.334.404	1.121.605	1.422.798
959.367	419.067	1.334.156
312.526	66.752	1.308.011
1.384.305	659.020	1.085.009
1.856.552	1.439.140	347.748
416.401	1.911.122	128.141
1.752.997	877.050	1.958.650
1.120.481	812.049	804.422
1.206.389	1.857.482	1.310.629
1.421.093	1.559.502	1.205.177
[illegible]	1.167.014	1.196.972
666.022	834.551	

Grosso incendio

DROGMANERO. — Nel cascinale dei contadini Gasinotti, Denicola e Zanola, sito in località Bella del comune di Cellio nella Valsesia, si è verificato un disastroso incendio che, propagatosi alla vicina casa di certo Francesco Mortola, distrusse gran parte dei fabbricati, scorte agricole, mobili, attrezzi, ecc. nonchè un'ingente somma di denaro in contanti. I danni sono rilevanti.

Grave investimento

ANNONIO. — Nel transitare sulla litoranea dell'Alto Verbanese il diciassettenne Riccardo Bavilli, rimasto vittima di un investimento ciclistico, riportò la sospetta frattura del cranio, per cui versa in condizioni gravissime.

Risponde male ad una guardia e si busca una bastonata

Milano, lunedì sera.

Al tocco della notte di ieri sei ciclisti passavano davanti al casello dell'imposta sui consumi a Bresso e una guardia chiese loro che cosa portassero. La risposta data da uno dei ciclisti, Giovanni Ferraris fu Luigi di 46 anni dimorante in via Niccolini 16, fu sconveniente; la guardia replicò per le rime e andò a finire che l'agente vibrò un colpo di bastone sul capo del Ferraris. Questi fu ricoverato all'Ospedale Maggiore e curato per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e giudicata guaribile in dieci giorni.

L'aveva avuta in eredità

Si ferisce alla mano esaminando una rivoltella

Ferrara, lunedì sera.

Giorni or sono moriva a Vigarano Mainarda tale Giuseppe Govoni, lasciando la sua roba al nipote Federico Govoni di anni 28 del luogo. Ieri, l'erede riceveva in consegna i vari oggetti lasciati tra i quali una vecchia rivoltella che si dava ad esaminare. Ad un tratto dall'arma ritenuta scarica partiva un proiettile che colpiva il disgraziato alla mano sinistra trapassandola.

Macabra scoperta

COMO. — Alcuni passanti hanno rinvenuto in località Sartirana, in riva al lago, fra i canneti, il cadavere del contadino cinquantenne Pietro Domenico Carossi, da Olgiate Calco. Il Carossi si era allontanato da casa per cercare selvaggina e si crede che, avventuratosi fra i canneti del fondo insidioso, sia caduto in acqua trovando misera morte.

Mortale disgrazia

COMO. — Il carrettiere Gaetano Grochi, di anni 60, da Greco Milanese, percorrendo lo stradale Lecco-Milano, giunto in frazione Nobile di Monguzzo, per una caduta, andava a finire sotto le ruote del proprio carro. Trasportato all'ospedale vi decedeva in seguito alle gravi ferite riportate.

Due feriti

COMO. — Percorrendo la Napoleona in bicicletta il muratore Cesare Origioni da Lieto Colle, investiva la tessitrice Irene Bianchi, di anni 36, abitante a Rebbio. Tanto l'investita che l'investitore finivano a terra. All'ospedale alla Bianchi sono state riscontrate gravi ferite alla regione parietale e occipitale, mentre al Origioni sono state medicate ferite al viso e alle mani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Brunatti Annetta v. Quirico

Ne danno il doloroso annunzio i figli Giuseppe, Felice, Giovanna, il genero e parenti. I funerali avranno luogo martedì ore 10 da via S. Francesco da Paola 5.

BORSE

TORINO, 1° marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	86 80	87 00	Marelli	130 —	130 —
Id. t. c.	87 —	87 25	Fiat	630 —	630 —
Red. 3½	78 —	78 —	Lancia	197 —	197 —
Id. t. c.	78 80	78 90	[illegible]	1398	1398
Rend. 5%	88 —	88 40	[illegible]	310 —	310 —
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	181 —	181 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	380 —	380 —
Id. t. c.	[illegible]	96 —	Finsider	309 —	309 —
B.T. '43 II	99 50	99 50	Ilva	208 50	208 50
Id. '41	99 50	99 50	Ansaldo	108 —	108 —
Id. '40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2613	2613
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	Viscosa	720 —	720 —
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	302 —	302 —
Id. '51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	241 —	241 —
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	301 —	301 —
Im. 4%	[illegible]	400 —	[illegible]	340 —	340 —
Itifer 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	173 —	173 —
Irpm. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	305 —	305 —
Irif. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	340 —	340 —
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	61 —
Id. 3% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 —	100 —
Id. 3% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	510 75	517 —	[illegible]	362 —	362 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Monteval.	231 —	231 —
Mistinc.	487 —	487 —	Acqua P.	480 —	480 —
Ass. Gen.	1335	[illegible]	[illegible]	191 —	191 —
Medferr.	677 —	677 —	[illegible]	131 —	131 —
Meridion.	1656	1656	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	677 —	677 —	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	925 —	925 —	[illegible]	[illegible]	113 —
S. Biella	1090	1090	[illegible]	615 —	615 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178 —	178 —
Sip	116 —	116 —	[illegible]	1030	1030
Terni	300 —	302 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	166 —	169 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	401 —	401 —
Sade	[illegible]	302 —	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: Svizzera [illegible].

MILANO, 1. — [illegible]

Milano, 1. — Scambi animati e andamento fermo per i titoli di Stato, dove si registrano notevoli migliorie. Particolare rilievo merita il contegno sostenuto delle due Rendite, quella 5 % e l'altra 3,50 %, del Redimibile 3,50 % e dei Buoni del Tesoro, indice del costante favore che il risparmio dedica agli investimenti offerti dallo Stato e in genere sul reddito fisso. Nel settore azionario attività limitata al consueto ristretto numero di voci.

GENOVA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

Per gli sfollati

ALESSANDRIA. — Al podestà, presidente del Comitato di assistenza agli sfollati, è pervenuta dall'Unione provinciale industriali la somma di lire 15 mila quale contributo volontario offerto da alcune ditte per l'assistenza agli sfollati.